



La S.V. è invitata alla proiezione del film

LA VOCE NEGLI OCCHI

LA BATTAGLIA PER LA VITA

DI UN UOMO

*un film prodotto da Sicilia Risvegli, per la regia di
Rosario Neri. Italia 2016, presentata in concorso al
Festival di Cannes*



Comitato Scientifico-organizzativo, a cura dei Parlamentari:
*Maurizio **Lupi**, Paola **Binetti**, Raffaele **Calabrò**,
Eugenia **Roccella**, Alessandro **Pagano**, Domenico **Menorello**,
Antonio **Palmieri**, GianLuigi **Gigli**, Benedetto **Fucci***

Mercoledì 15 febbraio ore 15
Camera dei Deputati, Aula dei Gruppi Parlamentari
Via di Campomarzio, 74

L'11 SETTEMBRE 2003, ALL'ETÀ DI 38 ANNI, SALVATORE FU TRAVOLTO, A CATANIA, DA UN FURGONE INSIEME AL FIGLIO, CHE STAVA ACCOMPAGNANDO A SCUOLA. LA DIAGNOSI È DI STATO VEGETATIVO POST-TRAUMATICO. DOPO LE PRIME CURE NEI REPARTI DI RIANIMAZIONE ALL'OSPEDALE DI CATANIA E MESSINA VIENE TRASFERITO, A CAUSA DELLA MALA SANITÀ SICILIANA, IN TOSCANA A CASA DEL FRATELLO PIETRO, IN ATTESA DI ESSERE RICOVERATO PRESSO UN CENTRO DI IMOLA PERCHÉ NECESSITAVA DI URGENTI CURE RIABILITATIVE. RICOVERO CHE NON OTTENNE MAI, NÉ A IMOLA NÉ PRESSO ALTRE STRUTTURE. A CASA DI PIETRO, CURATO E AMATO E MAI ABBANDONATO DAI SUOI CARI, AVVIENE IL RISVEGLIO.

R.S.V.P.

monica.sacceddu@camera.it

La Voce Negli Occhi

La storia è quella commovente e straziante di Salvatore Crisafulli, simbolo delle battaglie del Movimento per la Vita Italiano.

L'11 settembre 2003, all'età di 38 anni, Salvatore fu travolto, a Catania, da un furgone insieme al figlio, che stava accompagnando a scuola. La diagnosi è di stato vegetativo post-traumatico.

Dopo le prime cure nei reparti di rianimazione all'ospedale di Catania e Messina viene trasferito, a causa della mala sanità siciliana, in Toscana a casa del fratello Pietro, in attesa di essere ricoverato presso un centro di Imola perché necessitava di urgenti cure riabilitative. Ricovero che non ottenne mai, né a Imola né presso altre strutture. A casa di Pietro, curato e amato e mai abbandonato dai suoi cari, avviene il risveglio.

Quando Salvatore si sveglia, si rende conto che tutti lo ritengono incosciente, compresi i suoi familiari. Vive così la drammatica esperienza di non poter comunicare, intrappolato dentro il suo corpo, mentre riesce a sentire perfettamente tutto ciò che viene detto, comprese le parole dei medici che sostengono che il movimento dei suoi occhi o il suo pianto sono soltanto riflessi incondizionati involontari. Sono proprio i suoi familiari, ad accorgersi che Salvatore è cosciente. Il fratello Pietro lotta con tutte le sue forze per dimostrare a tutti le capacità di comunicare di Salvatore. Gli resta sempre accanto, lo cura come un infermiere, come un medico, cercando di sostituirsi a quella sanità assente che li ha abbandonati, negando a Salvatore non solo le cure necessarie ma anche la minima assistenza.

Pietro, con l'aiuto della madre e del fratello Marcello sono alla continua ricerca di un centro, di un ospedale che possa ricoverare Salvatore, dove possa ottenere cure mirate e adatte al suo caso ma nulla sembra mai accadere, nessuno che sia disposto ad aiutarli, né in Italia, né all'estero.

Per fare ciò, Pietro addirittura escogita un mezzo di trasporto, un camper, con il quale gira per tutta l'Europa insieme a Salvatore.

E' sempre Pietro che apre un sito internet www.11settembrecrisafulli.com attraverso il quale cerca aiuto, scrive a giornalisti, medici, contatta e riceve notizie su casi analoghi a quello del fratello. Così viene a conoscenza di un importante centro in Austria dove decide di far visitare Salvatore. Anche in Austria, purtroppo, riceve l'ennesimo rifiuto. Tutti i medici, ogni professore, luminare che visita Salvatore emette sempre la stessa sentenza: il paziente è in stato vegetativo e non è in grado di capire.

La famiglia di Salvatore vive anni di enormi sacrifici per curarlo e assisterlo

giorno e notte, per assicurargli i medicinali e le attrezzature necessarie, vivendo a stento con la sola pensione dell'anziana madre. Senza arrendersi mai, Pietro racconta con tenerezza l'infanzia passata insieme al fratello, la loro vita passata sempre insieme, in certi momenti difficili ma anche piena di ricordi bellissimi. Con il suo infinito amore Pietro è il vero sostegno sia per Salvatore che per tutta la famiglia.

Pietro non si arrende neanche quando sembra non esserci più speranza, dando forza a Salvatore con tutto il suo amore. Ottiene finalmente l'attenzione dei media. Ma anche quando dopo tutto ciò non riesce a far ricoverare Salvatore, la situazione precipita. La famiglia tutta cade nello sconforto e Pietro minaccia di far togliere la vita a suo fratello. Il suo appello viene accolto dal Ministro della Sanità e finalmente Salvatore viene ricoverato ad Arezzo.

Salvatore si riprende, gli viene assegnato un computer per comunicare e insieme al fratello Pietro fonda un'associazione con lo scopo di aiutare tutti i pazienti che si trovano nelle sue condizioni e dare supporto alle loro famiglie, lottando sempre per la vita. Quando gli viene revocata l'assistenza domiciliare quotidiana, la famiglia, però, ricade nello sconforto. Ciò viene aggravato dal fatto che anche il Marcello, fratello di Salvatore, subisce un grave incidente stradale. A quel punto Salvatore, pur amando la vita oltre ogni cosa, decide di scegliere l'eutanasia, per non gravare ulteriormente sulla famiglia.

Scoppia nuovamente un caso nazionale ed internazionale: da una parte chi lotta per il proprio diritto all'eutanasia, ritenendo la morte l'unica soluzione alla propria condizione, dall'altra chi lotta per il proprio diritto ad essere curato e a guarire, credendo che la vita abbia sempre una dignità e che valga la pena combattere per migliorarla.

Salvatore ottiene, nuovamente, l'assistenza a lui necessaria. Dimostrandosi contrario ad ogni forma di eutanasia e portando avanti una lotta "contro un sistema sanitario che per interessi economici costringe la gente a vegetare". Salvatore dopo diversi anni aveva avviato un'ultima battaglia, attendeva dalla magistratura una risposta ad un provvedimento d'urgenza per una cura con cellule staminali. L'udienza era fissata per il 16 aprile 2013 ma il 21 febbraio dello stesso anno la sua vita si spegne.

Per volontà di Salvatore Crisafulli con l'aiuto del fratello Pietro è nata l'Associazione Sicilia Risvegli Onlus, con l'obiettivo non lasciare più sole le persone abbandonate dallo Stato e in special modo dalle istituzioni sanitarie. Suo grande progetto, per cui ancora oggi l'associazione si batte, è quello di realizzare la costruzione di un centro risvegli, una casa d'accoglienza per le persone in stato vegetativo e la creazione di una adeguata e moderna assistenza domiciliare h 24 dopo le dimissioni ospedaliere.